

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

29 agosto 2002

B5-0458/2002

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito delle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione
a norma dell'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento
da Cecilia Malmström, Bob van den Bos e Willy C.E.H. De Clercq
a nome del gruppo ELDR
sulla situazione in Afganistan

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Afghanistan

Il Parlamento europeo,

- A. considerando che in seguito all'Assemblea della Loya Jirga svoltasi a Kabul è stato istituito un nuovo governo sotto la guida del Presidente Karzai,,
- B. considerando che l'Afganistan negli ultimi 25 anni si è dibattuto in conflitti interni, occupazioni, repressioni brutali da parte di governi totalitari e corrotti e negli ultimi anni da parte del barbaro regime dei talebani che hanno devastato la società afgana perpetrando ogni tipo di abusi,
- C. considerando il pericolo che gli ingenti aiuti per la ricostruzione concessi all'Afganistan siano male utilizzati a causa della mancanza di programmazione, di coordinamento e di assegnazione delle responsabilità da parte dei donatori di tali aiuti;
- D. considerando che sono state fornite prove dell'esistenza di reti terroristiche residue in Afghanistan e in Pakistan, le quali sono potenzialmente molto pericolose per tutta la regione e per il resto del mondo,
 1. prende atto delle conclusioni della Loya Jirga e approva l'istituzione del nuovo governo afgano; sottolinea in particolare l'importanza dell'istituzione della Commissione afgana per i diritti dell'uomo;
 2. ribadisce l'impegno della UE a favore della ricostruzione delle istituzioni civiche in Afghanistan ed esprime il proprio sostegno ai tentativi del governo del Presidente Karzai di cercare la riconciliazione nazionale e la sicurezza interna ed esterna del paese;
 3. approva la decisione della Commissione di concedere altri 16,7 milioni di euro a titolo di aiuti alla popolazione rurale che soffre a causa della siccità e l'impegno a concedere complessivamente un miliardo di euro quale aiuto allo sviluppo UE per l'Afganistan; è consapevole delle impellenti necessità del paese nei settori della sanità, dell'istruzione, delle risorse idriche e delle fognature, nonché in materia di sminamento; invita la Commissione a svolgere un ruolo attivo non soltanto quale importante donatore ma anche nell'ambito del coordinamento generale in Afghanistan delle attività internazionali di ricostruzione in collaborazione con le Nazioni Unite, tra l'altro allo scopo ottimizzare le risorse disponibili e di evitare di impiegare aiuti inutilmente;
 4. ritiene urgente sottoporre a revisione le procedure ai fini di una effettiva concessione degli aiuti finanziari disponibili, evitando gli attuali e inaccettabili ritardi;
 5. rileva con soddisfazione che uno dei primi risultati del raggiungimento della pace è stato l'aumento nel 2002 della produzione totale di cereali in Afghanistan che è stata superiore dell'82% al raccolto dell'anno precedente, ma riconosce che numerosi afgani, e in particolare i nomadi, non riescono ad acquistare sufficienti prodotti alimentari a causa

della grave erosione del loro potere di acquisto;

6. ritiene una priorità la ricostruzione del sistema giudiziario e la creazione di un contesto giuridico per una protezione effettiva dei diritti dell'uomo e per il miglioramento della condizione delle donne;
7. invita le Nazioni Unite ad inviare un numero adeguato di persone per controllare il rispetto dei diritti dell'uomo non soltanto a Kabul ma anche nelle province e invita il governo afgano a prevedere un meccanismo idoneo per osservare la situazione dei diritti dell'uomo a livello locale;
8. rileva con soddisfazione che le accuse di blasfemia contro l'ex ministro per gli affari femminili, sig.ra Sima Samar, sono state giudicate infondate dal tribunale di Kabul; tuttavia è preoccupato per le possibili ulteriori intimidazioni cui potrebbero essere sottoposte la sig.ra Sima Samar e altre attiviste che operano a favore dei diritti delle donne;
9. ribadisce che è stata la lotta unitaria internazionale e afgana contro il regime dei talebani a liberare il popolo dell'Afganistan da un regime barbaro; ritiene urgente l'adozione e l'esecuzione da parte del nuovo governo afgano di misure efficaci per promuovere la condizione delle donne nel paese, le libertà individuali e i diritti dell'uomo; invita l'Unione europea e le Nazioni Unite ad assistere l'Afganistan a effettuare tali riforme;
10. ritiene che la realizzazione della c.d. "agenda incompleta" concernente la lotta contro le reti terroristiche sia una priorità non solo del nuovo governo afgano ma anche della comunità internazionale, dei governi dei paesi vicini e in particolare del Pakistan;
11. deplora profondamente l'uccisione involontaria di civili durante le operazioni svolte dalle forze militari internazionali; chiede che venga prestata una maggiore attenzione per evitare tali tragedie e chiede ai governi interessati di concedere congrui indennizzi alle famiglie delle vittime;
12. ritiene che il mandato della forza militare internazionale in Afganistan deve comprendere non solo la lotta contro il terrorismo ma anche la difesa dei diritti dell'uomo e la tolleranza etnica;
13. chiede alle Nazioni Unite e ai governi dei paesi donatori di elaborare criteri giusti e coerenti per il rimpatrio dei rifugiati afgani che si trovano di fronte a un destino incerto e devono far fronte alle politiche divergenti praticate dai paesi ospitanti e dalle agenzie umanitarie;
14. invita il nuovo governo nonché i governi dei paesi vicini ad adottare tutte le misure possibili a favore della lotta contro la produzione e il commercio di stupefacenti in quanto elemento essenziale per raggiungere la stabilità nella regione;
15. è preoccupato per l'annoso problema dei signori della guerra che operano nel paese e ritiene necessario aumentare gli sforzi comuni da parte delle forze di sicurezza afgane e delle forze militari internazionali per opporsi alle attività di tali individui;

16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle Nazioni Unite e ai governi dell'Afganistan, del Pakistan, dell'Iran, del Tagikistan e dell'Uzbekistan.